

5.5N 1!
DELLA NECESSITA' DI RESTAURARE LA MEDICINA

E PROGETTO

ONDE ESEGUIRE LA RESTAURAZIONE.

OPUSCOLO

DI

BARTOLOMEO VILLANI

DOTTORE IN MEDICINA.



NAPOLI

DALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO ROMEO

Strada Tribunali num. 163.

1844.

Qui non si usa violenza , nè manco si tendono aguati per sorprendere il giudizio degli uomini ; ma gli conduciamo alle cose ed alle leggi di quelle ; ond' essi comprendano ad occhi veggenti ciò che posseggano , e sperino ; e ciò che aggiungano per accrescere il comun patrimonio.

BACON N. O pref. pag. 9.



L'annunzio di un progetto di *restaurazione* della medicina , dee comunque riescir sempre grato, ed interessante alla società, qual ch'ella sia, che aspiri a'suoi vantaggi, alla sua rinomanza. E questo annunzio dee senza meno risvegliar nel cuore de' buoni que' sentimenti di gioia , che provano tutte le anime ben fatte nel prevedere la gloria della patria , se ella a tale restaurazione dasse cominciamento. Erasi da qualche tempo udito , indice dell'interno rammarico di tutti i buoni , un tal sordo lamento sulla infelice condizione dell'attuale medicina , e serpea sconosciuto a dir vero per qualche lato. Ma oggidì si è quel lamento veduto scoppiar franco , ed alzata la testa mostrar lagrimose le ciglia , ed il lato affannoso. Gli spiriti veracemente amatori della gloria della patria non dovevano rimanere più a lungo spettatori indolenti delle stranezze di tante tumultuanti opinioni. Surgono in questa patria

elevatissimi ingegni , capaci di tutto , nati alla gloria , surgon con loro i lauri per coronargli , e poteano ideare , concertare , e dirigere il piano di una restaurazione. Io il più debole di tutti , e che non meritava affatto di entrare a parte di sì nobil opra , ho voluto concepire la prima idea del disegno pel pronto desio che nutro di vedere la vetusta superiorità della medicina napoletana , il suo antico lustro , la prisca smagliante luce , e di veder separate dall'impura massa le utili verità , e far convergere tante discordi opinioni a quelle scoperte che onorano la scienza , e sono di giovamento al genere umano.

I. **L**A medicina è stata per la successione di tanti secoli soggetta a varie vicende. La sua storia offre un complesso di molte utili verità, e di una folla immensa d'ipotesi, congetture, probabilità, errori, e deliri. Il bisogno le diè origine, ed è, cred'io, tanto antica quanto l'uomo stesso. Il suo nascimento, i suoi primi progressi si perdono nell'oscurità de' tempi; e nell'incertezza della favola. Coltivata dapprima in Oriente, passò di là in Egitto, indi in Grecia, ed in fine si distese nell'Europa occidentale. Misteriosa presso gli Egizi, empirica presso i primi Greci, fu dal grande Ippocrate innalzata alla dignità di scienza. Ad onta delle strane pretensioni degli empirici che ne impugnavano i principj, i discepoli e seguaci del Vecchio sapientissimo conservarono i suoi precetti, e ne aumentarono con novelle dottrine, e correzioni lo splendore. Pur la teoria e pratica d'Ippocrate fu del tutto distrutta da Asclepiade. Egli applicò alla medicina la filosofia di Epicuro, e fondò la prosperosa ed estesa *setta metodica*. Fu Galeno che ristabilì alla primitiva dignità la dottrina ippocratica già vicina a soccombere agli urti delle sette, che se ne appropriavano le spoglie. Egli l'ingrandì con filosofiche speculazioni, e vi applicò la filosofia peripatetica. Galeno fu il legislatore della medicina, finchè Aristotele diè leggi alla filosofia.

II. Intanto il risorgimento delle scienze in Italia, la coltura della lingua greca, la protezione accordata ai letterati dalla stirpe Medicea, l'invenzione della stampa, la scoperta delle Indie produssero nello spirito umano, ne' costumi, ne' bisogni, e nella maniera di pensare delle società di Europa una generale rivoluzione. Le basi fondamentali dell'arte salutare furon cambiate: la scienza medica estese il suo dominio, e nuovi principi si aggiunsero al codice delle sue leggi. Funesta al galenismo fu siffatta rivoluzione. La chimica nata in tempi barbari sotto l'impero degli Arabi, promossa nei secoli posteriori, venne da Paracelso, l'uomo più baldanzoso di tutti i tempi, applicata alla medicina. Il *sistema chimico* fantastico ne' principi, efficace nella pratica, fu sostituito alla dottrina galenica. La venerabile antichità non valse a sottrarla al suo fatale destino. Wan-Helmont col suo vasto sapere, e coll'acutezza della sua mente corresse il *chimico sistema*, lo rese più solido, e ne addivenne il capo, ed il vero autore. In questo tempo i progressi dell'anatomia, il nuovo metodo di ragionare insegnato da Bacone; (1) le grandiose scoperte fisiche e astronomiche di Galilei, l'applicazione

(1) Per onor dell'Italia convien dire che il Galilei rintracciando il Vero, batteva già la vera strada, che si aperse da se nelle sue inquisizioni. Affrontando ostacoli, ed opposizioni, il grand'uomo si tenne fermo sul retto sentiero che alla verità conduce, e fece molte nuove scoperte, invenzioni inaspettate, e sorprendenti. In questo tempo Bacone formò il gran disegno di aprire la strada ad ognuno, proponendo una nuova riforma di studi, di lettere, e di scienze.

dell' Algebra alla Geometria fatta da Cartesio , la scoperta della Circolazione del sangue , sollecitarono una rivoluzione più grande e più considerevole. » Simili ad un fulgidissimo astro , dice il dotto Scuderi , che sorge d' improvviso sopra un oscuro orizzonte , queste felici innovazioni dissiparono le tenebre , onde erano circondati i principj della scienza salutare , e vi sparsero i primi raggi della luce anatomica e della fisica sperimentale. Le scoperte si moltiplicano ; si aumenta il deposito delle conoscenze ; si rallenta il corso dello spirito d' ipotesi , e l' edificio della medicina innalzasi progressivamente sopra più stabili fondamenti. » (1) Furon quindi rigettate le sottigliezze peripatetiche, gli arroganti concèpimenti, e la pratica pericolosa de' medici chimici. Bellini intanto inventa la *medicina meccanica* , che fu ardita ne' suoi progetti, infelice nelle sue teorie, ed infeconda di utili dottrine. Sthaal si avvede essere erronea la teoria meccanica, e la combatte con veemenza ; ne esagera i difetti, e le oppone invano un sistema nuovo ed originale , ed una setta autorevole e rispettabile. Boerhaave sulle rovine del sistema di Sthaal innalza la *medicina fisica* , monumento glorioso di sua sapienza , ed oscura il sistema di Hoffmann. » I medici fisici , dice il lodato Scuderi , fedeli seguaci de' precetti del loro maestro , si occupano ad inoltrarne i confini con ulteriori dottrine ed osservazioni : ma circa la metà del secolo una nuova variazione intorno alla maniera di ragionare ne cambia il tuono.

(1) Introd. alla storia della med. pag. 203.

La luce filosofica, frutto della ragione più sublime e più depurata, si trasfonde in tutta la sua pienezza in ogni porzione delle conoscenze umane, ed in particolare nella medicina. Comincia a scuotersi il giogo dell' autorità; si va in traccia de' principj primitivi, la sana critica estende maggiormente il suo dominio; ed un sobrio scetticismo discuopre il ridicolo e l'inconsequenza del falso, incoerente, e indigesto sapere; sterile appannaggio de' dotti della scorsa età. L'impresa delle ricerche utili infiamma gli animi di tutti i Genj, ed i vantaggi prodotti che se ne ricavano, concorrono a discreditare le astratte ed inapplicabili speculazioni (1).

III. Cullen profitta delle grandi scoperte, delle infinite osservazioni, delle profonde discussioni, e delle sane dottrine de' suoi tempi, ed innalza l'edifizio della *medicina fisiologica*. Egli oscura con la sua dottrina gli altri sistemi, e addiviene l'autore di nuova e generale riforma — Brown conculca la dottrina di Cullen, inventa un sistema novello, e con acri e veementi rimproveri insulta il suo maestro, ed i medici di tutti i tempi. L'Italia, la Germania, la Gran-Bretagna, la Russia fan plauso al Browniano sistema. Rasori, Tommasini, Andria, Frank Jones, Weikard, e più altri ancora lo promuovono, e lo difendono dalle opposizioni. Rasori in seguito istruito da migliore esperienza, lo dichiara erroneo, ed escogita l'ipotesi del *Contrestimolo*: Tommasini divulga la *teoria della flogosi*: Giannini inventa la *Neurostenia*: Hahne-
man l'*Omiopatia*: Da per tutto si decantano i progres-

(1) Op. cit. pag. 204.

si, e le scoperte della scienza medica. I sistemi, le ipotesi, le teorie, i deliri si succedono, si moltiplicano, si distruggono a vicenda. I medici filosofi intanto cominciano a dubitare della veracità de' vantati progressi. Il celebre Sementini con un esame imparziale e profondo rileva il poco buono, ed il molto male della dottrina dello Scozzese. Noi non sappiamo se in questo nostro grand'uomo debbasi ammirare più la veracità de' *fatti*, che ci riunisce per formare la scienza, o la dignità colla quale ne parla. Non si possono paragonar meglio i suoi scritti che con quelli del grande Ippocrate.

Il Chiarissimo dottor del Giudice dimostra l'insufficienza del sistema di Brown, e proclama che non poteva esistere patologia scientifica fondata sopra i soli principi e sulle vedute sottili del Brownianismo. (1) Impugna con vigore, e solidi argomenti la teoria del Controstimolo, e contribuisce ad indebolire non poco il furore delle attuali sette mediche. L'eruditissimo e dotto Marrucelli scriveva: Nella collisione, in cui oggi vedonsi le ossa spolpate del Brownianismo coll'ipotesi del Controstimolo, della flogosi, ed all'inverso; nel conflitto tra queste ipotesi, e quelle della polarità, del magnetismo, dell'Hahnemanianismo ec. dov'è il magazzino di masserizia così ricco, e grande che racchiuda la scienza, e la pratica della medicina, al quale rifuggir possono con sicurezza, e confidenza tutti quelli che amano di esser menodotti alla difficile Clinica, illuminata da principi sicuri e messi nel rigore di un metodo, quand'anche per

(1) Pat. pag. 29

questo lato si considerino le nuove teorie non soggette ad innumerevoli oscillazioni? La precipitosa successione di tante ipotesi, di animate opinioni, d'imponenti e minacciosi precetti, di enfatiche ed abbreviate dottrine, proposte coll'orgoglio di *Tessalo*, e di *Paracelso* come termine analitico delle osservazioni, e chiusura della pratica, lusingando gli animi di liberare la scienza dall'inviluppamento delle congetture in cui è stata sì lungo tempo avvolta, e metterla una volta nella dignità di amplissima, e nobilissima disciplina, è terminata e sta terminando tutto giorno col situarsi nel rango di tutte le altre congetture; e vedesi con dispiacere che talune delle più moderne rimangonsi tuttavia dubbievoli, o del tutto incerte nell'animo, e nel contrasto di chi le combatte, e di chi le difende. (1). Altrove dice: i sistemi adunque quali da noi si osservano nelle epoche nelle quali ci troviamo non possono arrogarsi quel merito di cui i loro Autori, ed i loro proseliti li credono capaci. Nell'Italia le nuove dottrine sono ancora nascenti, richiedono ulteriori osservazioni, ipotesi si fabbricano sopra ipotesi, ed i cardini che le sostengono non hanno quella solidità che sarebbe loro così necessaria. Oltremonti poi qualche sistema, che non ha rapporto alcuno di comune coll'eccitabilismo, o ha semplicemente qualche lontano rapporto con esso, ha incontrato de' seguaci nel solo recinto della sua nascita; e si vede con sorpresa esservi pure delle Scuole, le quali si combattono reciprocamente i loro principii. In molti paesi ne quali le scienze, e le arti si arricchiscono

(1) Logica medica pag. 124.

tutto giorno di molte scoperte, non vi è alcun sistema che predomini, e che sia ricevuto. Tenendo queste oscillazioni sistematiche sul medesimo piano in cui guardiamo tutti gli altri che son venuti a rappresentare nelle remote età, e ne' tempi da noi non molto lontani, impariamo ad apprezzare i sistemi; e siccome è per noi un articolo di semplice erudizione la lettura de' divisamenti sistematici de' tempi passati, così lo sarà per i nostri nipoti quello de' tempi nostri I fasti della medicina mentre ci mettono in linea i sistemi, che lo spirito ipotetico dell'uomo ha escogitati nelle remote età, ed in quelle in cui viviamo, ce li mostrano nell'ordine della loro nascita, e della loro morte: sulle rovine del precedente si è innalzato quello che l'ha rimpiazzato: l'uno ha rovesciato l'altro, e l'ultimo a comparire ha dovuto vedere la sua agonia negli albori di un nuovo (1).

IV. Tutti convengono che l'esperienza, ed il ragionamento sieno i due fondamenti della medicina. L'esperienza aver deve il primo luogo, perchè dall'esercizio de' sensi, e da ciò che per mezzo di essi si percepisce, e che dicesi *fatto*, nasce il ragionamento (2). Pur forz'è conoscere appieno le precauzioni, e le guide che tener si debbono nell'osservare, e le regole di sperimentare. Il ragionamento è necessario per conoscere, esaminare, confrontare, calcolare i fenomeni ed i fatti.

(1) Op. cit. pag. 161 e 124.

(2) Ciò che si percepisce per mezzo del *sensu interno* si chiama *fatto interno*. Ciò che si percepisce per mezzo de' *sensi esterni* si chiama *fatto esterno*.

Per iscoprire la similitudine , che han tra loro le malattie ; per descrivere nuove malattie ed assegnarle il posto tra le cognizioni di fatto , debbonsi mettere in confronto con altre malattie già note ; per ritrovare rimedi nuovi , e determinarne la forza , e la virtù , paragonarsi debbono con rimedi di determinata efficacia; ed in tutto questo vi vuole analogia, giudizio e raziocinio. Il ragionamento ci istruisce al di là della semplice esperienza. Se il raziocinio sovente inganna; la nuda esperienza inganna anche più spesso. La teoria adunque è così necessaria come la pratica , ed entrambe tendono allo stesso fine. » È il ragionamento , dice il lodato Marruncelli , che distingue il medico da una bestia di soma. Senza la filosofia , come l' ha detto Richerand , la medicina rientra quasi tutta intera nel dominio della commedia e della satira , eterno e degno oggetto de' motteggi i più pungenti e de' sarcasmi i più amari ». V'hanno, dice il celebre Darwin , alcuni pratici moderni i quali declamano contro la teoria medica in generale , e non pongono mente che pensare gli è teorizzare , e che nessuno può dirigere un metodo di cura in un ammalato senza pensare , cioè a dire senza teorizzare : fortunato adunque l' ammalato , il cui medico possiede la miglior teoria ». (1) Pur non bisogna presumer molto della nostra ragione. Per non dare nell' errore per temerità fa d' uopo arrestare il proprio giudizio là dove vedesi diminuire la chiarezza della ragione , nè bisogna metter mai il piede dove la luce ci abbandona. Il ragionamento conte-

(1) Zoon. Vol. 1. pref. pag. 27.

ner si dee entro certi limiti , al di là de' quali produce col suo abuso più di danno della nuda esperienza. » Che giova , dice l'immortal Cotugno , quistionar tanto ove non abbisogna? La medicina vuol fatti, e non ragioni. La ragione chi nega essere la potenza perfezionatrice di tutte le nostre cognizioni? Ma conviene che sappia conoscere i suoi confini » (1). Quindi è chiaro che l'analisi, il metodo induttivo , i canoni di Newton , l'analogia ec: misurar si debbano con i fenomeni , e con i fatti. Ma è forza convenire, dice il celeb. Marruncelli, che l'esperienza quale si possiede ai giorni nostri , manca de' requisiti necessari per dar valida presa al ragionamento. Cullen l'aveva bene avvertito , che in medicina vi sono più fatti falsi, che false teorie. Io non so persuadermi come vi sian di coloro , che passando in rivista i fatti, i quali costituiscono il grosso materiale della medicina, sostengano, che questa tra le umane facoltà abbia più bisogno dell'invenzione di un principio che dia ai fatti, ed ai fenomeni l'impronta dell'unità, anzichè debba provvedersi di fatti nuovi, e di nuove osservazioni. Io penso che tra i fatti senza fine registrati nei libri di medicina ve ne siano de' falsi , e ve ne siano pure degli altri male interpretati , e ve ne sian altresì di quelli , che si trovano in conflitto , sia che abbiano avuta l'origine da sperimenti mal fatti, che da osservazioni praticate senza accorgimento. Per altra via gli esperimenti e le osservazioni istituite da alcuni anni in quà sono state guidate e dirette dallo spirito ipotetico , ed i di loro Autori per sostenere le proprie opinioni, hanno messo in

(1) Sp. della medicina pag. 19.

iscompiglio le antiche osservazioni, e ne hanno foggiate delle altre a loro talento, come dunque possiamo persuaderci, che la medicina richiede più lo spirito di generalizzazione, e di filosofia, anzichè quello di osservazione e di sperimento? A mio giudizio converrebbe ricominciar da capo a fabbricare l'edifizio della medicina, gittandone le fondamenta più salde e più sicure. Bacone conobbe in tutta la sua estensione questa verità, si dovrebbero ripetere tutti gli esperimenti e tutte le osservazioni che si anno senza prevenzione, senza spirito ipotetico, senza sistemi, e con delicato e sopraffino accorgimento. Risulterebbe da questo travaglio più bene alla umanità in breve numero di anni, di quello, che lo studio de' medici ha potuto arrecarle nell'immensa estensione de' secoli. Così rettificati i fatti già noti, lo spirito ne ritroverebbe dei nuovi determinati e costanti, che aggiunti alla massa delle cose conosciute potrebbero metterci a giorno de' rapporti, che le verità de'fatti hanno tra loro, per così inventare una scienza medica che degnamente meritar potesse questo nome (1). Per verità, se si giungesse a rettificare la massa degli antichi fatti, i Cultori della medicina offrirebbero allora una catena di esseri, dei quali i seguenti incominciarebbono precisamente dal punto, in cui finiron quelli, che gli precedettero. Gli spiriti volgari incapaci di pensare da per se stessi, e di spinger più oltre i confini della scienza, che offrono incensi superstiziosi all' Autorità (2), e che

(1) Op. cit. pag. 63.

(2) Bacone dice: ella si è pur grande pusillanimità deferire in tutto agli autori senza riserva; e all'autor degli autori, e d'intera autorità, cioè al tempo, denegare i proprii

non sanno apportare degli aumenti alla dottrina, non debbano far parte che della plebe vile e fangosa de' rettili servi (1). Anche il celebre Rasori sostiene che la medicina, scienza come ella è di fatti, e d'induzioni, al paragone delle compagne sue, forza è dirlo a voler dir vero, non è per ancora uscita di bambina; e pure dovrebbe essere stata educata a quella grande scuola de' fatti e delle induzioni, a cui tutte le scienze sperimentali vanno debitrice della età loro adulta, e della tempra robusta che acquistarono. Adunque, o dovrebbeb essere anch'ella stata



diritti. E rettamente la verità figlia del tempo si dice, non dell'autorità. Non è maraviglia dunque, se cotesto ammalamento dell' antichità, degli autori, del consenso, abbia così la virtù degli uomini incantata, che non abbiano potuto come affascinati mai conversar colle cose (a).

(1) N. O. pag. 80.

(a) » Allorché lo spirito umano è pervenuto ad una certa
» maturità d' intellettuale energia, non deve conoscere soltanto
» ciò che gli altri scrissero; ma deve seguire gli stami delle
» loro scoperte, meditare lo sviluppo delle meravigliose teorie
» de' veri inventori, conoscere le diverse applicazioni, lo svol-
» gimento di altre verità affini, il nesso de' rapporti, i punti
» di contatto con cui tra loro si stringono le verità, i sentieri
» per cui si può giungere ad un termine stesso ec. Così egli si
» vede dall' ordine delle sue contemplanzi introdotto nella re-
» gion fortunata delle sublimi scoperte. In opposto, tutte le co-
» gnizioni per quanto estese si fossero, non usciranno da' cir-
» coscritti cancelli della storica notizia di quel che dagli altri
» fu scritto ». Nommai, dice Cotugno, interroghiamo la natu-
» ra senza frutto, nè dopo mille secoli si toglierà agli indagato-
» ri l' occasione di scoprire nuove cose » (b).

(b) *De Aquæeductibus Praef. pag. 9.*

connumerata a quest' ora alle scienze sperimentali , o se non lo fu , o non lo è , non fu scienza per lo passato , nè tampoco lo è al dì d' oggi , nè lo sarà per l' avvenire senza questa condizione. Ma dell' antica medicina, tal quale pure era ai tempi di Bacone, egli sentenziò che si risolveva in ostentazione più che in accrescimento , e che con tutte le fatiche adoperatevi , ella si era rigirata in circolo piuttosto, che messa nella via del progresso: aurea sentenza , degna di quel grande. Dunque sino ai giorni di Bacone la medicina non fu scienza. Lo diventò ella da Bacone in poi? Da lui fu aperta a tutte le scienze sperimentali la via del progresso, (1) elleno corsero animosamente e corrono pur oggi quella via, e noi abbiamo di che stupir guardando da dove mossero , e a dove sono. E la medicina? Veramente dal principio del secolo in quà , frà i Cultori della scienza nostra si direbbe nata una gara di spingerla innauzi nella via del progresso. Egliuo ti pro-

(1) Quando Bacone additava in Inghilterra la via sicura da corrersi , e ne lasciava ancora travedere da molte parti la meta , il Galilei in Italia già correva a gran passi per quella strada , nè si limitò a mostrare , come Bacone , la verità in lontananza , ma l' avea di già ritrovata in tante parti ne' vasti campi dell' Ottica , dell' Astronomia , della Meccanica ec. Contemporaneamente il Cavalieri traeva dalla Geometria i lumi maggiori , e più necessari per esplorare la natura più da vicino , e negl' intimi suoi segreti. Eppure il Galilei fu lungamente perseguitato; il Cavalieri, il Cassini , il Grandi non ebbero obbligazione alcuna alla patria : tanti altri celebri italiani vissero nella mediocrità , e non furono generalmente onorati che in morte.

testano ben anco di averla posta, e di mantenerla pur sempre alla scuola severa dei fatti e delle induzioni. Ma come potrai tu dar retta a siffatte proteste, quando invece i loro libri alimentano una perpetua guerra di fatti, e di principî? Come potrai dar fede alle loro dottrine generali, ed alle loro opinioni parziali su questo, e su quel punto, se tutte insieme sono un *Caos inestricabile*? (1)

Osservazioni sì importanti ci fan conoscere da una banda lo stato attuale della medicina, e si d'altro lato la necessità della sua restaurazione, soprattutto in un tempo in cui i medici più non s'intendono fra di loro (2). » Un critico giusto, dice il celebre Sementini, potrebbe sostenere, che in alcuni luoghi, ed in alcune circostanze la medicina non solo non si è avvicinata al me-

(1) Teoria della flogosi pag. IX.

(2) Il nostro illustre Cirillo conobbe la superiorità della medicina napoletana, e ne prevede la decadenza ». Siamo persuasi, ei dice, della superiorità della nostra scuola, e veramente possiamo asserire, che i professori, che oggi decorano la nostra facoltà medica, stabiliti sulle dottrine ricevute da' nostri maggiori, che fiorirono nel principio di questo secolo, continuano a sostenere nel paese il lustro dell'arte salutare. Ma non ostante molti lodevoli sforzi, pure cominciano a vedersi manifesti segni di decadenza, e come in tutte le operazioni degli uomini avviene per legge invariabile, così nella medicina presso di noi già si è sostituita l'autorità alle osservazioni, già si passeggia negli Ospedali come nelle piazze, senza riflessione, e senza premura; e già si è dimenticato quanto di grande gli antichi ci lasciarono scritto, per perderci nelle vane teorie, e nelle frivolezze de' moderni » (a).

(a) Metodo per amministrare la polvere di James pag. 65,

glio, ma ne è retroceduta di molto. Senza potermi diffondere in questo luogo su questo punto, non debbo però negare, che sventuratamente l'arte de' medici sia divenuta così incostante, e tanto incerta, che si potrebbe dire *esservi di essa tante specie, quanti sono i medici*; locchè deve naturalmente produrre una ragionevole diffidenza per tutti. Intanto di questo vacillamento di un' arte difficile, ma non destituita di fondamento, le cause son tali da dover necessariamente produrre questo doloroso effetto; ma non è questo il luogo nè il tempo di esporle » (1). Si gravi autorità oramai ci convincono, non rimanere altro, che intraprendere l'unico tentativo di ricominciare da capo con più maturo consiglio, intraprendendo una generale riforma da veri e sodi fondamenti della scienza. Ma siffatta *restaurazione* può essere l'opera di pochi? Con quali mezzi si potrebbe ottenere? Ed ottenuta con quali mezzi si potrebbe prevenire il ritorno di un novello *Caos inestricabile*?

V. La *restaurazione* della medicina non può esser l'opera di pochi. Separare tutti i *fatti veri* dai falsi ed incerti, esige il concorso de' dotti di tutte le nazioni colte. E però io porto opinione doversi per sì nobile obbietto invitare tutte le accademie mediche di Europa a stringere un' *alleanza* tra loro. A questa confederazione, a sì augusta riunione di forze intellettuali debb' essere affidata la grand' opera della *restaurazione* (2).

(1) Pat. pref. pag. 4.

(2) Bacone esegui egli solo il Censo con universalità, e profondità; ma il suo esempio non può essere imitato nella

Ma è di assoluta necessità il concorso, e l'opera speciale de' rispettivi Principi, nelle cui mani sono le grandi molle dell'umanità, la mirabile possanza di creare gl'ingegni, di animarli a sublimi voli, di svegliarli quando son sopiti, e di mettere in uso tutti i mezzi a sì alta impresa necessari. La protezione aperta e solenne che i Principi dessero a coteste Accademie, le metterebbe in credito presso tutta Europa; l'onore che eglino farebbero agli Accademici, muoverebbe in essi quella giusta ed onorevole compiacenza, che anima, alimenta, e cresce l'amor dello studio, e della fatica; e negli altri con la speranza di simili onori, aggiungerebbe nobili, ed acuti sproni a provar loro ingegno nel medesimo aringo. Il giudizio del Principe, dice l'Ab. Cesari, ha un peso infinito a muovere e rivoltar le opinioni; perchè tutti ragionevolmente credono, il Principe non poter altro approvare, nè lodare che il bello e l'ottimo; e però nobilissima e chiara laude si reputa convenir seco nel giudizio medesimo delle cose. Dalla Corte insomma, esce e scintilla un lustro di nobiltà e gloria, che alletta, lusinga, e accende di spiriti generosi; perchè in fatto, l'onore è lo stimolo più efficace e più dolce a svegliare gl'ingegni, e crescere in essi il vigore; e le chiuse forze sue ridestando, sollevarli sopra se stessi, e farli valere alle opere maravigliose. Questo ha sempre generato gli uomini grandi, in ogni genere o di scienze o di arte, e messo al mondo gli

restaurazione della medicina. E di vero quanti travagli non bisogna sostenere per effettuare il proposto Censo?

Eroi ; che senza esso giacciono freddi ed inerti , e arruginiscono nell' oscurità e nell' ozio molti chiarissimi ingegni , che quindi riscossi , risplenderebbono di luce maravigliosa , servendo all' onore della loro nazione , ed alla gloria del Principe. (1)

VI. Le Accademie confederate sotto la protezione dei rispettivi Principi dovrebbero formare un *Censo* di tutte le Opere mediche cominciando da Ippocrate , e scendendo a mano a mano insino a' tempi nostri (2). Esse dovrebbero notare i *fatti* veri , chiari , dimostrati , concordemente ammessi da tutti i Medici , che con lode han trattata la scienza , e separarli dalle dottrine disputate , problematiche , oscure , incerte , da falsi sistemi , da principi erronei , equivoci , o stranamente applicati. Così si vedrebbero le cagioni degli avvanzamenti , e dei ritardi della scienza ; la sua vera ricchezza ; ciò che è certo , o incerto ; ciò che si è fatto , e quello che rimane a farsi. Purgata dalla scoria che ne intercetta lo splendore nativo , si allontanerebbero poscia tutti gli ostacoli che ne attraversano gli avvanzamenti ulteriori. I tentativi che si farebbono per far progredire la scienza non sarebbero , secondo Bacone , una vertigine , un perpetuo corso in un circolo. Qual fulgido lustro non

(1) Dissert. sopra lo stato presente della lingua italiana pag. 114.

(2) Bacone col Censo die' principio alla restaurazione delle scienze. Il grand'uomo si propose di mettere in vista ciò che erasi fatto sino a' suoi tempi , e quello che rimaneva a farsi (De Aug. Scient. lib. 1. init.)

dovrà essa diffondere tostochè sarà sgombrata la nebbia che l' offusca ? Da ciò si comprende con quanta diligenza ed esattezza debba farsi questo *Censo*, questa segregazione dell' oro dal fango delle opinioni, de' sistemi, e di tutte le aberrazioni dello spirito umano. Così nascerebbe la speranza di vedere la scienza medica tolta dal circolo rimproveratole da Bacone, circolo, secondo Rasori, di errori e d'inezie, che ben merita di esser così chiamato, ed entrerebbe in fine, che è omai tempo, nella genuina via del progresso, e meriterebbe giustamente il nome di medicina sperimentale. Un altro incalcolabil vantaggio si otterrebbe dal *Censo*. Purgate queste stalle di Augia, separate dall' impura massa tutte le vere osservazioni, esperienze, ed i raziocini de' medici delle passate età, tradotte in buona lingua toscana (1) le di loro opere onde portarle alla conoscenza di tutti, si potrebbe facilmente acquistare una erudizione positiva sì necessaria ed utile al medico. » Ippocrate fu grande, dice il lodato Marruncelli, perchè seppe tutto ciò che i medici delle precorse età avevano conosciuto, e la sua esperienza fu basata su quella de' secoli. Il sapere degli *Assirii*, de' *Fenicii*, de' *Babilonesi*, degli *Egizii*, de' *Sacerdoti di Esculapio*, de' *Filosofi di Guido* fu interamente depositato nelle sue mani, an' i (siccome riferisce Celso) Ippocrate non solo fu grande nella Medicina, ma benanche nell' eloquenza. *Freind* sostiene che gli antichi medici da Ippocrate sino a *Paolo d' Egina* furono illuminati sopra tutti i rami delle umane cognizioni. *Mead*, *Boerhaave*, *Sydenham*, *Hoffman*, *Redi*, *Baglivi* guarirono con quella istessa eccellenza, con cui scrissero e pensarono. Mi credo nel dritto adunque di conchiudere

(1) Vedi nota pag. 25.

che senza l'erudizione fanciullo è il medico, e la medicina è uno sterile terreno; e che il medico, mancando di questa importante conoscenza non merita alcuna distinta stima; perchè la medicina nasce dalle osservazioni riunite e verificate dai medici di ogni tempo e di ogni età. » (1).

Il *Censo* adunque è di assoluta necessità per restaurare la medicina. Intanto le attuali Accademie non fanno che innestare cose nuove sulle vecchie per girare senza pro per quel *circolo perpetuo* e stabilire sempre più il *Caos inestricabile*.

VII. Ottenuto il *Censo*, sarebbe pur necessaria una *Censura* incaricata della perfezione delle nuove Opere. Essa dovrebbe solamente vigilare sulla verità dei fatti, al metodo, ordine, proprietà e coltura dello stile, ed alla purità della lingua. Essa dovrebbe esser sostenuta dalla stessa *Confederazione*. Siffatta *Censura* opererebbe da pertutto quel prodigio di nuovi libri, che metterebbe in oblio quella moltitudine cotanto nociva. Prodigio sospirato invano da Bacone (2). Essa non sarebbe che una *Critica* eseguita da uomini di conosciuta probità, e sapere. Essa sarebbe il più potente argine da opporsi alla decadenza della medicina. Inesorabile alle produzioni abortive, offrirebbe una sicura garanzia a quelle che sono veramente degne della pubblica luce. Quindi i nuovi libri

(1) Op. cit. pag. 14.

(2) Bacone non additò il mezzo che dovea produrlo. Noi sull'esempio dell'Ab. Cestari, abbiain proposta la *Censura*. (Tent. sulla rigeneraz. delle scienze).

sarebbono a guisa de' Serpenti di Mosè, che divoravano quelli de' Maghi di Faraone. Essi per la di loro eccellenza e superiorità farebbero cadere in obbligo tutti que' libri che nulla conténendo di sodo e di vero, si assomigliano alle produzioni dell' incantesimo.

VIII. Pur se questo progetto si credesse ineseguibile, io ne propongo quì un altro più spedito, e di più facile esecuzione. La nostra Accademia *Medico-Cerusica* potrebbe dar cominciamento alla grand' opera della *Restaurazione*, e sostenere la vetasta gloria della nostra medica scuola. Chi non conosce l' indole generosa de' nostri accademici, il di loro spirito alzantesi alle gran cose? E soffriranno essi che si tolga loro quella palma, che hanno in pugno? Chi non sa che non oro, non mercede, non agio, non tutti i labili fugaci beni del mondo sono il paseolo de' nostri Accademici, ma la gloria, quel suono seduttore delle anime nostre, senza cui mute restate sarebbono tante lingue, tante penne silenziose, e l' umanità si giacerebbe vile, senza pensier, senza vita? Che dunque! Cambiato è forse questo Cielo, siamo forse altri oggidì noi, che furono i nostri progenitori? Non già: La parte di noi che può, ed è capace di rendere il nome nostro immortale, non soggiace a vicende di tempo. Salda ed imperturbata anche al fragore de' rotti cardini del mondo crollante, elevasi al di sopra le stelle, e sotto i piedi si lascia il nembo, e la tempesta — Il metodo pertanto che potrebbe l' Accademia tenere, sarebbe a parer mio, il seguente: 1. Dovrebbe incaricare un Accademico di esporre in un ragionamento tutti i Classici da tradursi incominciando da Ippocrate. 2. Dovrebbe stabilire una *Commissione* di traduttori che recassero in buona lingua toscana il solo *Testo* delle antiche Ope-

re con quell'ordine indicato nel ragionamento. 3. Contemporaneamente dovrebbe stabilire de'Professori i più profondi per rilevare con appositi ragionamenti i *fatti veri* da quelle Opere. In questo modo si avrebbero da una banda gli antichi *Testi* tradotti, e dall'altra gli *Atti della Restaurazione*. E questi *Atti* in dove trovarebbonsi le utili verità separate dall'impura massa, direbbero chiaramente a noi, agli stranieri, ai posteri; *Ecco il poco che si sa: Ecco il molto che rimane a sapersi* — Non si opponga la difficoltà dell'impresa, poichè, giusta il sentimento di Bacone, dai molti libri e lavori diversi egli sembra, che la mente e la mano abbiano pure inventato assai. Ma tutta cotesta varietà non è che un raffinamento operoso, ed una moltiplice deduzione delle poche cose, che erano note per lo innanzi (1). Altrove dice: La impresa può sembrare per verità infinita, e sopra le forze mortali; nondimeno si potrà in modo trattar questo affare, che ognun resti convinto della verità del nuovo metodo; molto più se si faccia il confronto con ciò, che si è fatto finora. La nuova strada finalmente ha qualche esito, ma i tentativi, che sogliono farsi intorno alle Scienze, non sono che una vertigine, un perpetuo

(1) Che non credano, dice in altro luogo, maggiore di quello ch'è realmente il loro vantaggio e abbondanza, nè la militano. Imperocchè se altri vorrà con diligenza penetrare nella folla di que'libri cotanti, onde ne vanno pompose le Arti e le scienze, troverà da per tutto ripetizioni infinite delle cose stesse preventivamente già inventate, cangiatene soltanto la correccia: e dopo l'esame vedrà sparir la pretesa dovizia. (a)

(a) *N. O. pag. 38. sf. VII. e pag. 2. pref.*

corso in un Circolo. Sa benissimo l'Autore di questo progetto, quanto un tale sperimento sia nuovo ed ignoto, e quanto strano possa ad altri parere; ma non crede per questo di dover abbandonare questo affare, nè dimenticare se stesso, volendo ad ogni modo tentare, e calcar quella via, ch'è l'unica che sia aperta alla mente umana. Perchè gioverà assai più incamminar questa impresa, che non sarà senza successo; che ravvolgersi con mille stenti e fatiche per sentieri, che non anno capo. (1)

F I N E.

(1) Op. cit. pag. XXXI.

(1) Toscana e non italiana, giacchè il dialetto toscano è fra tutti gl'italiani il più regolato ed espressivo. Come dunque si è potuto muover la quistione su la buona lingua debba dirsi toscana e italiana?

INDICE.

<i>Cenno rapido delle vicende della medicina.</i>	§. 1. 2
<i>Stato della medicina dell'ultimo mezzo secolo, e necessità di una riforma.</i>	§. 3. 4
<i>Progetto onde eseguirla. Confederazione.</i>	
<i>Censo — Censura.</i>	§. 5. 6. 7. 8

DELLA CONDIZIONE PATOLOGICA

SISTENTE NELLO STOMACO DE' COLERICI.

pensiero

DI

BARTOLOMEO VILLANI

DOTTORE IN MEDICINA

Quantunque sia dolorosissimo rammemorare una malattia che tanto lutto ha recato all' Europa intera , ed alle altre parti ancora della Terra ; pure facendo forza a noi stessi , osiamo esporre al giudizio del pubblico un nostro *pensiero* riguardante la *condizione patologica* sistente nello stomaco de' colerici (1).

Nei crediamo che siffatta *patologica condizione* consista in un *Carboncello* detto anche *pustola*, *bolla maligna* , *carbonchio maligno* ec. E siccome il *Carboncello* può essere di varie specie (2); così la *Colera* può appellarsi *fulminante* , *maligna* , *benigna* ec.

—

(1) Questo pensiero fu da noi scritto in quell' epoca di triste ricordanza , e lo abbiain rinvenuto ne' nostri MS.

(2) Il nostro insigne precettore di Chirurgia il Dottor Scatigna distingueva varie specie di Carboncello. Egli avea osservazioni numerose , e singolari su di sì triste malattia. Anche il celebre Orfila distingue due varietà di pustola maligna , la prominente , e la depressa. Quest' ultima è più pericolosa della prima. Tossicologia pag. 169.

Ecco i motivi che m'inducono a sostenere questa congettura 1. Bayer osservò nello stomaco de' colerici dei puntini rossi penetranti sotto la membrana mucosa, varie cancrene, e piccole elevazioni bianche ec. 2. La diarrea talvolta irrefrenabile, il vomito, la perdita dei polsi, il general raffreddamento, l'adinamia delle forze, il cancrenismo quasi generale ec. che ne' colerici si osservano; indicano che nel ventricolo de' medesimi esiste una condizione di natura *cancrenosa* piuttosto che di altra indole. 3. Il *carboncello* che non debbesi confondere coll'*antrace* o *favo*, allorchè esce nelle parti esterne, gonfia enormemente le parti che lo circondano mentre esso è quasi invisibile, come ho avuto occasione di osservare; e questo enorme gonfiore è d'indole cancrenosa: non potrebbe avvenire altrettanto nello stomaco, e nelle intestina dei colerici, donde la pertinacia de' morbosi fenomeni? 4. I rimedi proposti per la cura del *colera-morbo* sono ad un di presso gli stessi che dansi agli infermi affetti dal *carboncello*. Ecco la cura interna che il lodato *Orfila* propone per quest'ultima malattia. « La dieta, l'acqua acetata, o la limonata bastano per il solito durante il primo e secondo periodo della malattia. Nel terzo periodo se il polso è piccolo, stretto, tremolante, accompagnato da scosse; se l'enfiagione è dura e compatta, si dà un oppiato fatto con china china e canfora, mentre bisogna amministrare il decotto di chinachina acidulata, se il polso è fiacco, l'enfiagione stesa, arrendevole, pastosa, sierosa, umida l'escara, e poco compatta » (1). V. Se la *condizione patologica* esistente nel

(1) Op. cit. pag. 167.

ventricolo de' colerici fosse una *flogosi* d'indole non cancrenosa, esisterebbe allora una *gastritide erisipelato-sa*, ed i fenomeni non sarebbero sì rapidamente fatali; non si vedrebbe il periodo *algido*; il metodo antiflogistico ne salverebbe moltissimi.

Se l'*adinamia delle forze* fosse il costituente più urgente della malattia, e fosse unita ad una *patologica condizione* d'indole benigna; il metodo corroborante ne salverebbe un numero considerevole. Fatto sta che i registri mortuari parlano di milioni di uccisi da sì feral morbo, e quasi tutti gl'infermi muoiono con segni non equivoci di *cancrenismo* che si estende ne' visceri addominali.

In fine una malattia nuova per descriverla ed assegnarle il posto che prender deve tra le cognizioni di fatto, fa d'uopo metterla in paragone con le altre che sono già note, così per l'origine, che per i sintomi, e la varietà: ed a noi sembra che molti sintomi del *Colera* sono analoghi a quelli del *Carboncello*.

Questo nostro pensiero non è che una *Congettura*, e non potrebbe essere elevato alla *dignità di fatto*, se non da coloro che hanno dissezionati i cadaveri de' Colerici. Noi ne appelliamo al loro giudizio.

POLVERE PER LA CURA DEL BRONCOCELE.

Il Dottor Bartolomeo Villani ha rinvenuto in vari rincontri efficace la trascritta polvere che ei prepara co'seguenti ingredienti de' quali la spugna è rimedio già conosciuto.

Prende di spugna calcinata ; di coralli rossi ; di alga marina ; di calce di ostriche ; di cortecce d' uova ; di corallina un' oneia per sorte. Pone queste sostanze in una pignatta di creta nuova in mezzo a carboni accesi ; fa il tutto calcinare finchè presenta un color nero ; la polverizza , e l' amministra alla dose di gr. X. sotto la lingua , accrescendola insino a gr. XX. Esternamente usa la pomata d' idriodato di potassa.

ACQUA ACIDULO-MARZIALE

DI S. MAURO

In Nocera de' Pagani

Nella città di Nocera , in Provincia di Salerno , nel luogo denominato *S. Mauro* , è surta nel mese di marzo 1843 , accanto a quel lago prodotto dalle acque correnti del fiume , la mentovata ACQUA ACIDULO-MARZIALE.

Risulta dall'analisi praticata dai Dottori del Giudice e Bartolomeo Villani , che essa contiene solfato di soda ; idroclorato di calce , di soda , di magnesia ; sotto-carbonato di ferro , acido carbonico in eccesso , picciolissima quantità di jodo e di mucillagine. È diuretica, antiscorbutica. Giova ai calcolosi , a quei che soffrono acido allo stomaco , agli emorroidari , agli ostrutti , ai podagrosi , a quei che soffrono debolezza de' visceri naturali , agli scrofolosi.

